

Dopo l'ultima richiesta di autorizzazione a procedere

Oltre 50 processi illustrano la matrice fascista del MSI

Sotto accusa altrettanti parlamentari del partito di Almirante - La lunga teoria di provocazioni e di sangue - Le «arringhe» più volte pronunciate e pubblicizzate contro la democrazia

Ci vorranno alcuni giorni perché il meccanismo messo in moto dalla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla Procura di Roma nei confronti di 42 parlamentari (ma due sono nel frattempo deceduti) cominci a girare. Poi le ferie con tutta probabilità rimanderanno ad ottobre anche le prime inchieste procedurali. D'altra parte al ministero di Grazia e Giustizia, competente a ricevere per legge le richieste della magistratura, dicono di non aver ricevuto ancora nulla a proposito dell'inchiesta sullo stato maggiore accusato di aver ricostituito il discolo partito fascista. I tempi della macchina giudiziaria come sempre sono molto lenti.

Tuttavia c'è subito da dire che la iniziativa della magistratura romana è già ampiamente dimostrativa della fondatezza delle premesse dalle quali era partito il PG

di Milano Bianchi d'Espinoza quando diede l'avvio a questa inchiesta. E per di più essa costituisce solo il sigillo ad una verità consacrata da decine, centinaia di episodi che hanno visto protagonisti esponenti missini e che hanno conformato (ma certo non esaurito) il bisogno di molte conferme la natura di questo partito e i fini antidemocratici che perseguiva.

Terzi alcuni giornali, commentando la decisione della magistratura romana, ricordavano come poche illusioni possono esserci sulla natura di un raggruppamento politico chiamato fascista, come nel caso del MSI, di un totale di 58 deputati e 26 senatori, la presenza di ben 27 ex repubblicani, i «fascisti dell'ultima ora», come sono stati chiamati i fascisti, insomma come Almirante, in camicia nera fino all'ultimo. E anche dopo.

Non sono certo solo parole quelle che scriveva il 13 febbraio del 1973 sul Secolo d'Italia, l'organo del MSI, il segretario Giorgio Almirante, il primo della lista predisposta dalla magistratura e contro il quale il Parlamento ha già dato l'autorizzazione a procedere.

L'assassino del nostro compagno

Pretendeva un attestato di innocenza da Spampinato

Lunghe pressioni per essere scagionato nell'affare Tumino - Battaglia della parte civile perché si faccia piena luce

Dal nostro inviato
SIRACUSA. 2. L'incredibile tesi, secondo la quale l'uccisione del compagno Giovanni Spampinato, corrispondente de "L'Unità" e de "L'ora", da parte del figlio dell'allora presidente del tribunale Roberto Campria, sarebbe stata originata da un improvviso e irrazionale scatto d'ira dell'assassino, in qualche modo «provocato» da una presunta «persecuzione giornalistica» ha cominciato a mostrare la corda oggi nel corso della terza udienza del processo davanti alle Assise di Siracusa.

I primi due colpi a questa impostazione difensiva che ieri era stata in qualche modo sposata dal presidente della Corte, Pappalardo, nella relazione e nella prima morbidissima fase dell'interrogatorio dell'imputato, sono stati inferti da una raffica di contestazioni formulate dagli avvocati della parte civile e dalle deposizioni dei familiari della vittima, che hanno aperto la sfilata dei testimoni.

Per testimoniare su Rauti, Giannettini e complici

I DIRIGENTI DEL SID DAVANTI AI GIUDICI DI CATANZARO

Sentiti Henke, Maletti, La Bruna ed altri - Si ripercorre il cammino dell'inchiesta tolta ai magistrati di Milano dalla Cassazione

Dalla nostra redazione
CATANZARO. 2. Primi passi dei magistrati catanzaresi nel merito della inchiesta sulla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, dopo la decisione della Cassazione di affidare loro il supplemento di indagini relativi ai rapporti tra Giannettini, Rauti ed altri neofascisti con il SID.

Un'indagine, come si ricorderà già avviata dal giudice istruttore di Milano, D'Ambrosio, e troncata dalla Cassazione che ha anche dichiarato nulli gli interrogatori degli imputati e dei testimoni compiuti fino al 7 gennaio.

Per ora, la magistratura catanzarese (il giudice istruttore dr. Gianfranco Mizziacchio ed il sostituto procuratore dr. Mariano Lombardi) si sta limitando proprio al riscolto dei testi che già avevano depositato di fronte al giudice D'Ambrosio: oggi è stato sentito, infatti, il capo del servizio del SID, generale Maletti, mentre ieri era stato ascoltato il caso di stato maggiore ed ex capo del SID ammiraglio Henke. Nei giorni scorsi erano stati anche sentiti il

Catastrofico maltempo in Austria

VIENNA SOTTO LA MINACCIA DELLA PIENA DEL DANUBIO

E' in arrivo l'«onda»: cinque quartieri potrebbero essere allagati stamane - Otto morti e danni ingenti - Disastri anche in Cecoslovacchia e in Baviera

VIENNA. 2. All'alba di domattina un terzo di Vienna potrebbe essere allagato: nelle prossime ore infatti l'onda di piena del Danubio raggiungerà la capitale austriaca. La calcola che l'onda farà alzare il livello normale delle acque del fiume di sette metri e mezzo, portandolo oltrepassare di una quarantina di centimetri il bordo dei muraglioni. Se questa previsione pessimistica del tecnico sarà confermata dai fatti, cinque quartieri di Vienna saranno invasi dalle acque. Per la città, è questa una notte di incubo.

La piena del Danubio e le inondazioni che ne seguiranno, quattro giorni di pioggia hanno preso ormai il carattere di un disastro nazionale. Otto persone hanno perso in vita, una decina sono rimasti feriti. La municipalità di Vienna ha mobilitato tutte le forze di polizia e i pompieri, con i quali collaborano migliaia di militari. Misure eccezionali sono state predisposte per ridurre al minimo le conseguenze di una eventuale inondazione all'arrivo, domattina, dell'onda di piena. Va aggiunto che il livello del fiume continua a crescere anche perché è morte delle capitate due tronconi idroelettrici hanno dovuto aprire le saracinesche per far defluire dai serbatoi una massa d'acqua eccessiva che minacciava di danneggiare gli impianti.

Attentato contro sindacalista siciliano
CATANIA. 2. Una lunga serie di minacce ed intimidazioni hanno preceduto l'attentato dinamitardo che questa notte ha distrutto a Catania la macchina di un sindacalista della CGIL, Mimmo Cutugno, segretario provinciale della FILCEA (il sindacato degli edili). Gli attentatori hanno dapprima forzato il deflettore dell'auto di Cutugno, una Fiat 128 posteggiata nel viale Andrea Doria sotto l'abitazione del sindacalista, e quindi hanno collocato sui sedili una carica di tritolo collegata ad una miccia a lenta combustione. La deflagrazione ha completamente distrutto la macchina.

Tre ordini di cattura a Cagliari

Arrestato per la droga prima dell'esame

Dalla nostra redazione
CAGLIARI. 2. Un altro giovane, il settimo in pochi giorni, è stato arrestato dopo il superamento di un esame di droga. Si tratta di Franco Carta, di 21 anni, noto negli ambienti della «Cagliari bene» per appartenere ad una famiglia facoltosa di questa città. Proprio egli avrebbe dovuto sostenere l'esame di maturità al liceo classico Deledda, dove, a quanto pare, si era recato per il superamento di un esame di droga. I genitori, situati in via Garavedita, zona residenziale della città. La madre è avvenuta e il padre è rimasto in carcere. Gli agenti della squadra mobile hanno notificato l'or-

dine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ettore Angioni. «Ci deve essere uno sbaglio», ha detto il padre dopo essersi discusso dalla sorpresa — perché mio figlio non è dedito a quel genere di abitudini. Almeno non ne ho mai avuto la prova».

«Non ho fatto niente, non sono un criminale, non merito le manette», ha esclamato lo studente mentre gli agenti lo portavano via dal suo appartamento.

In realtà, gli ordini di cattura spiccato dal sostituto procuratore erano tre, ma per gli altri due giovani incriminati, oltre al carta, non sono stati eseguiti, in quanto essi si trovano già in carcere, uno a Cagliari e l'altro a Genova.

Diego Porcedda, 21 anni, di professione è un ingegnere di studio. Lo avevano arrestato per una rapina commessa qualche mese fa a Cagliari, nel quartiere popolare del CEP. Notte tempo aveva aggraviato un impegno per un trargli 5000 lire. «Tira fuori i soldi» — aveva detto al vecchio brandendo un coltello — mi servono per comprare la droga. Non ce l'ho con te, non ti conosco neppure, ma non posso fare a meno del hashish».

Incendio doloso al Cardarelli di Napoli

Incendio doloso al Cardarelli di Napoli

NAPOLI. 2. Uno spaventoso incendio è scoppiato nel reparto Palermo dell'ospedale Cardarelli nel quale sono rinchiusi quattordici detenuti. L'incendio è divampato intorno alle 14, mentre l'ospedale era molto affollato per le visite dei familiari dei malati. Enorme è stato quindi il panico. Nel giro di due ore l'incendio è stato domato dai vigili del fuoco, che hanno ricevuto la decisiva collaborazione del personale del reparto.

Tra i detenuti due sono rimasti gravemente intossicati dall'ossido di carbonio e ricoverati nel centro rianimazione dello stesso ospedale Cardarelli. Il tratto di Giuseppe Moavero e Biagio Silico. L'incendio è certamente doloso. In due locali del reparto sono state trovate infatti tracce di alcool. Fa parte comune che sia stato il Silico ad appiccare l'incendio. Si tratta di un detenuto proveniente dal manicomio giudiziario di Aversa dove già aveva inscenato una protesta per essere trasferito, ingenerando cinque chiudi.

Primo passo per l'esonero delle «responsabilità» dei giornalisti

Un primo successo ha registrato la lunga azione dei giornalisti contro quella legge fascista che li considerava responsabili delle «responsabilità» e «esposte» o vendute nelle edicole. E' stata infatti approvata l'art. 15 della legge, che prevede la responsabilità penale di scrivere, redigere o esporre, e dell'esercizio giornale della loro attività pubblicistica o no. Il provvedimento, che è stato approvato nel testo pervenuto alla Camera, passerà ora in aula del Senato. La legge sembra per il voto dell'Assemblea favorevole. I deputati del gruppo DC

Uccide un uomo che sorprende a rubare

BARI. 2. Il commerciante Natale Grandolfo, di 46 anni, ha ucciso nelle prime ore di stamane con un colpo di fucile Giuseppe Ardito, di 38 anni, che aveva sorpreso a rubare nel suo deposito di detersivi con due complici i quali sono fuggiti. Il grave episodio è avvenuto a Triggiano, a sette chilometri dal capoluogo pugliese. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio e rinchiuso nel carcere di Bari.

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

PALERMO. 2. Un agente di PS è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla testa e al collo. Questa sera in viale della Resurrezione nella borgata palermitana di Pallavicino. La vittima è l'agente Cappello che è stato raggiunto da 6 proiettili. Il commerciante rimasto ferito è Angelo Randazzo, uno dei più noti operatori palermitani nel campo della foto-ottica. Il Randazzo è rimasto ferito alle spalle e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Un agente di PS è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla testa e al collo. Questa sera in viale della Resurrezione nella borgata palermitana di Pallavicino. La vittima è l'agente Cappello che è stato raggiunto da 6 proiettili. Il commerciante rimasto ferito è Angelo Randazzo, uno dei più noti operatori palermitani nel campo della foto-ottica. Il Randazzo è rimasto ferito alle spalle e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.

POTENZA
Ciccio Franco continua ad accampare scuse: giudicato in contumacia

E' UN 19ENNE
Un altro incriminato con Buzzi per la strage di Brescia

POTENZA. 2. Ciccio Franco continua a non presentarsi di fronte ai giudici di Potenza, competenti per decidere della Cassazione, a giudicare tutti gli imputati della rivolta per il capoluogo avvenuta a partire dal luglio 1970 a Reggio Calabria.

Come si ricorderà non si era presentato neanche lo scorso 25 giugno quando, tuttavia, ai giudici di Potenza, di fronte al blocco senz'altro più consistente di reati ed al numero più massiccio di imputati (ben 17) non restò altro che fare che prendere atto di un grave difetto dell'istruttoria del giudice Defino di Reggio Calabria e rinviare alla Cassazione gli atti del processo.

In quell'occasione Ciccio Franco si disse, attraverso telegrammi, impegnato nei lavori parlamentari. Analogo telegramma è giunto oggi al giudice Defino, il quale deve giudicare, assieme ad altri tre neofascisti, per istigazione a delinquere, diffusione di notizie false e tendenziose, calunnia aggravata, per fatti avvenuti nel 1972.

Il tribunale, comunque, ha deciso di andare avanti usualmente e di giudicare in contumacia il senatore missino. A questa decisione ha cercato di opporsi il difensore di Ciccio Franco avv. Malgeri, ma il tribunale ha respinto il dibattimento sentendo gli imputati presenti (tra i quali il neo-consigliere regionale missino Renato Meduri) ed i testimoni. In questi giorni l'ex questore di Reggio Calabria dottor Nicolocchia, accusato da Ciccio Franco, tra l'altro, di aver falsificato la firma del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria per eseguire delle perquisizioni.

BRESCIA. 2. — Anche Angiolino Papa d. 19 anni, come già in precedenza Ermanno Buzzi, è stato incriminato per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Il giovane attualmente detenuto nel carcere di Cremona, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che lo accusa della responsabilità della strage che il 28 maggio dello scorso anno provocò la morte di otto persone e il ferimento di un centinaio di partecipanti ad una manifestazione sindacale.

In precedenza i magistrati inquirenti di Brescia avevano emesso un mandato di cattura contro Ermanno Buzzi, di 36 anni, indiziato della stessa strage e della morte dell'estremista di destra Silvio Ferrari, ucciso dallo scoppio di una bomba ad orologeria collocata sulla motocicletta il 18 maggio dell'anno scorso. Ad attribuire a Buzzi la responsabilità della strage di piazza della Loggia era stato lo stesso Angiolino Papa. Secondo la testimonianza del giovane il mandato di cattura emesso in piazza della Loggia, ma sarebbe stato Buzzi a deporre l'ordigno nel cestino portarifiuti. Ermanno Buzzi ha negato ogni addebito sostenendo, tra l'altro che né lui né Angiolino Papa possono essere accusati della strage.

Di diverso parere sono stati i magistrati di Brescia, i quali hanno raccolto altre testimonianze e sarebbero riusciti a ricostruire i movimenti dei responsabili della strage durante la giornata del 28 maggio dello scorso anno.

Su Panorama c'è scritto che...

De Gasperi giudica Fanfani
Cosa pensava De Gasperi di Fanfani, di fanfaniani e dei loro metodi? Il suo giudizio è sulla chiara da una lettera inedita che lo Stato inviò al suo amico Giuseppe Alessi, primo presidente della regione siciliana. Che cosa dice la lettera? Come prevedeva De Gasperi l'Italia governata da Fanfani?

L'alternativa di sinistra
E' possibile? E' vicina? Su quali basi si potrebbe impostare l'intesa fra socialisti e comunisti? Quali conseguenze avrebbe sulla politica estera dell'Italia? E sulla politica economica? Risponde Riccardo Lombardi.

La droga è fra noi
Dieci anni fa le droghe pesanti, in Italia, erano limitate a circoli ristrettissimi. Oggi sono arrivate nelle scuole, nelle discoteche, nei bar periferici. Da dove vengono? Chi le spaccia? E' vero che il miglior sistema per frenare le droghe pesanti è legalizzare quelle leggere?

Imputato Sossi
Dopo aver rapito il giudice Mario Sossi, le brigate rosse lo processarono nel loro nascondiglio. Che cosa gli chiesero? Cosa rispose Sossi? Parola per parola il resoconto del drammatico «processo».

Panorama

TUTTO FREUD

tradotto integralmente dal tedesco
lire 1000
2 volumi al mese nella
BIBLIOTECA BORINGHIERI